

«Pensioni sicure se il Pil è +1,8%»

Il Nucleo per la valutazione della spesa: razionalizzare il sistema previdenziale per risanare i conti

DA ROMA
EUGENIO FATIGANTE

Arriva un nuovo avvertimento sulla spesa per le pensioni: per mantenere «stabile» il sistema (cioè il rapporto fra questa voce di spesa e il Pil, il Prodotto interno lordo) servirebbe «un tasso di crescita reale dell'economia pari all'1,8% annuo». Altrimenti il livello della spesa potrebbe raggiungere, nel 2010, il 15% del Pil. La terapia necessaria viene indicata dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, organo del **Ministero del lavoro**

presieduto dall'ex sottosegretario Alberto Brambilla, nel suo ultimo rapporto. Un obiettivo impensabile in piena recessione, come siamo oggi. Al più presto serve però un'inversione di rotta perché, si nota nel rapporto, stando così le cose (ovvero se si realizzasse l'andamento economico previsto dal governo nell'ultima Ruef: una decrescita media dell'1,6% nel triennio 2008/10) il rapporto fra la spesa e il Pil salirebbe di botto del 10% circa entro fine 2010. Uno scenario che fa prevedere quindi «un sensibile aumento» del rapporto, per il solo effetto della dinamica del Pil. Per questo i tecnici del Nucleo accennano a ulteriori misure da adottare, affermando che il risanamento dei conti pubblici «passa sicuramente tramite un processo di razionalizzazione del sistema pensionistico, in linea con gli interventi» finora fatti. Se queste sono le tendenze per le pensioni, per la cassa integrazione in deroga (quella, cioè, estesa alle aziende che fino all'anno scorso ne erano escluse, per dimensione o per settore produttivo) è tempo invece

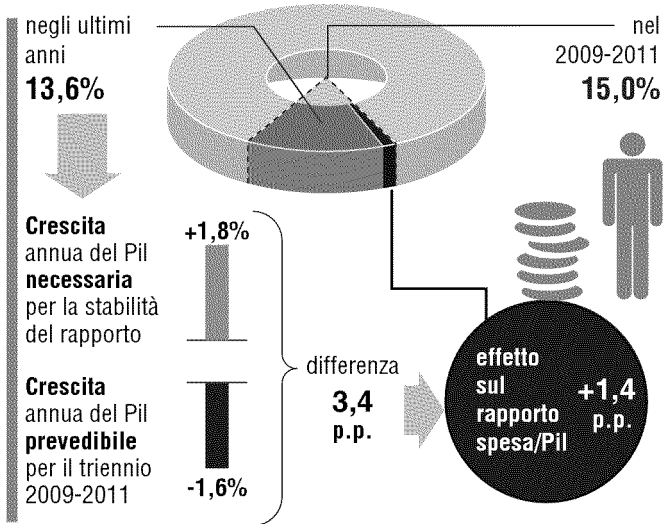
di un primo bilancio, nel bel mezzo della crisi. Lo traccia l'Inps facendo sapere che sono finora 20.240 i dipendenti di 4.038 imprese che stanno già utilizzando questo tipo di cassa. Non solo: l'istituto anticipa che «nelle prossime settimane» sarà fruibile da «altri 80mila lavoratori».

In particolare, secondo questi primi dati, sono poco meno di 15mila le aziende che dallo scorso aprile (cioè da quando la Cig "in deroga" è stata definita) hanno presentato richiesta, per un totale di 104mila lavoratori. «Abbiamo definito una procedura informatica - ha detto il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua - e i nostri uffici stanno lavorando a pieno regime per emettere gli ordini di pagamento: occorre che le aziende ci facciano pervenire tempestivamente gli elenchi nominativi e occorre che le Regioni ci facciano avere i decreti di autorizzazione, nel caso in cui le aziende non chiedano l'anticipazione all'Inps». Quest'ultima via è stata scelta solo dal 13% delle aziende, circa 2mila. L'Inps ricorda infine che ci sono oltre 3.168 richieste già autorizzate; ai lavoratori però non è arrivato nulla perché le loro ditte non hanno ancora mandato l'elenco dei beneficiari.



La spesa per le pensioni

Rapporto tra spesa pensionistica e Pil reale



Fonte: Min. Lavoro-Nucleo valutazione spesa previdenziale ANSA-CENTIMETRI

